

Bagnini, vent'anni tranquilli ma i canoni salgono di un terzo

La Regione cambia la normativa sul demanio

CONCESSIONI ventennali di spiaggia per i bagnini. In cambio - per così dire - aumento secco del 35% rispetto al canone nazionale già adeguato. L'imposta sarà riscossa dai Comuni, che tratterranno il 5%, destinando alla Regione il restante 30%.

E' stata approvato a maggioranza (opposizione astenuta, unico contrario il neo consigliere socialista Stefano Casadei, riminese) dall'assemblea regionale il progetto di legge della giunta che applica le maggiorazioni nazionali e regionali per i canoni del demanio marittimo. Il «parlamentino» ha confermato la linea dell'assessore al Turismo Guido

Pasi. Accolta anche dal presidente dei bagnini, Giorgio Mussoni. Dal progetto di legge sono stati tolti i riferimenti alle località che la Regione ha deciso di classificare in «fascia A» (alta valenza turistica). Ovvero Rimini, Riccione, Ravenna, Cervia, Cesenatico. Un fatto formale: i canoni più salati (raddoppiati) restano. Nelle zone già in precedenza indicate. Quelle con presenza di locali e intrattenimenti particolari (zona Marano e portocanale di Rimini), con forte presenza di attività commerciali (di nuovo l'area lungomare-porto di Rimini), e nei tratti di are-

nile antistanti alberghi a 5 stelle. Nelle zone di «fascia B» (normale valenza turistica) i canoni resteranno invariati.

L'assessore Pasi ha ribadito l'impegno a destinare tutta la quota regionale al ripascimento. Contestualmente, c'è il prolungamento delle concessioni fino al massimo consentito dalla legge varata dal governo Berlusconi. «Non rinnovo, ma prolungamento», ha precisato Pasi. Marco Lombardi (Pdl) ha presentato un emendamento per rendere più corposa giuridicamente la concessione ventennale, che in parte urta con alcune indicazioni dell'Unione europea. Lombardi ha anche chiesto (invano) la graduazione dell'incremento dei canoni fino al 35%. Il prolungamento a 20 anni è

contestato da Casadei: «il Codice della navigazione prevede l'asta. Chi offre di più si aggiudica la concessione. Il diritto d'insistenza? La legge dice che si applica solo a parità di offerte». Secondo Casadei, «il prolungamento non fa l'interesse dell'amministrazione pubblica: garantisce solo delle lobby, come quelle di alcuni proprietari di chioschi-bar che pagano 3-400 euro di concessione e poi rivendono la gestione per centinaia di migliaia di euro a stagione».

m. gra.

